

Staminali, l'Unione trova l'accordo

Sì ai fondi Ue per quelle ricerche che non comportano la distruzione di embrioni

IL CASO

Usa: bloccata la legge, primo veto di Bush

WASHINGTON. Usando per la prima volta da quando è presidente il veto, Bush ha sbarrato la strada a un provvedimento varato dal Senato che prevedeva di rimuovere le restrizioni alla ricerca sulle staminali embrionali. Il Congresso ha varato un testo, con ampie maggioranze nelle due camere, che ampliava le possibilità per i centri di ricerca americani di ricevere finanziamenti fe-

derali, vincolati da limitazioni etiche e dal requisito di utilizzare solo embrioni delle cliniche di fertilità destinati a essere eliminati. «Questa legge permetterebbe di usare una vita umana innocente nella speranza di trovare benefici medici per altre», ha detto Bush, parlando alla Casa Bianca circondato da 18 famiglie i cui bambini sono stati adottati come embrioni congelati,

non utilizzati dalle cliniche per la fertilità. «Questi bambini e bambine non sono parti di ricambio», ha aggiunto, indicando le famiglie e accusando la legge da lui bloccata di aver superato «una barriera morale che la nostra società deve rispettare». Il Senato aveva approvato martedì la legge con 4 voti in meno del minimo necessario per annullare un veto presidenziale.

GIOVANNI INNAMORATI

NIENTE fronte cattolico trasversale: sulla vicenda dei fondi europei per la ricerca sulle staminali l'Unione trova l'intesa al suo interno. Il centrosinistra - critica la Rosa nel pugno - ha approvato in Senato la mozione che da una parte impegna il governo a sostenere nell'Ue «le ricerche che non implicano la distruzione di embrioni», secondo le richieste cattoliche, e dall'altra non smentisce le decisioni del ministro Mussi. Ribadite invece dal vicepremier Massimo D'Alema, che ha così di fatto smentito il suo collega Rutelli che aveva invece affermato che quelle di Mussi erano decisioni personali e non del governo.

La mozione votata dal Senato è in vista del Consiglio europeo sulla Competitività che lunedì prossimo dovrà varare il Settimo Programma Quadro dell'Ue sulla ricerca, cioè il piano pluriennale di finanziamento alla ricerca scientifica e tecnologica, già approvato dal Parlamento europeo in una versione che finanzia anche le ricerche sugli embrioni. Germania, Polonia, Austria, Slovacchia, Malta voteranno contro il finanziamento a

questo tipo di ricerca, e se l'Italia tornasse a unirsi a loro scatterebbe un veto. Che il ministro Fabio Mussi ha fatto saltare ritirando a fine maggio l'adesione a questa minoranza.

Dopo la spaccatura di lunedì tra Prc e gli altri alleati, per tutta la notte si è lavorato sul testo: è stato tolto dalla premessa un riferimento alla legge 40, che indicava nel «rispetto della vita umana sin dal suo concepimento» uno dei limiti della ricerca. Troppo ideologico per il Prc. Rifondazione ha invece accolto la principale richiesta dei cattolici, quella del «no» alle ricerche «che implicano la distruzione di embrioni umani». Ma la frase è stata invertita: non si impegna il governo a votare in sede Ue contro il finanziamento a questo tipo di ricerca, bensì lo si impegna a «sostenere sotto il profilo finanziario ricerche che non implicano la distruzione di embrioni umani», cioè quella sulle staminali adulte.

L'iniziativa di Mussi - ha spiegato D'Alema rispondendo ad alcune interrogazioni parlamentari - è stata «certamente opportuna» perché «l'intenzione di proibire lo svolgimento in altri Paesi di ricerche sulla base di quanto stabilito

dalla legge italiana era un giudizio non sostenibile». Il compromesso nella maggioranza è proprio questo: Mussi non viene smentito, e in cambio il governo sosterrà in sede Ue i finanziamenti alle ricerche sulle staminali adulte che, appunto, «non implicano la distruzione di embrioni» e su cui l'Italia è uno dei paesi leader a livello mondiale. Come chiedono i cattolici ma anche la maggior parte dei centri di ricerca italiani. La risposta di D'Alema ha tolto di imbarazzo i cattolici della Cdl, che hanno votato contro la mozione dell'Unione, dopo un primo momento di tentennamento dando appoggio a una propria mozione che chiedeva al Governo di porre il veto sulla ricerca sulle staminali.

Il testo approvato, come sottolineato da Mussi e dal presidente della Commissione Sanità Ignazio Marino, invita il governo a sostenere in sede di finanziamenti Ue la ricerca sui cosiddetti embrioni (cellule staminali totipotenti non derivate da embrioni) e a «verificare» la possibilità di quella sugli embrioni congelati non più impiantabili, che hanno perso vitalità, campi in cui i Centri italiani sono all'avanguardia.